Ambra Pasa

Attuale professione: data manager al Galliera

Mi è sempre piaciuta la matematica: occorreva capire e non era necessario leggere troppo. Altre materie richiedevano un maggiore sforzo mnemonico e di studio individuale, che mi è meno congeniale. Questo è stato riassunto da tutti i miei professori con la frase “è intelligente, ma non si applica abbastanza”. Ero comunque decisa a intraprendere gli studi universitari. Lingue o Matematica? Il cinque stentato d’inglese mi suggerì di visitare il DIMA ospitato in una struttura futuristica con degli strani ascensori diagonali. Io sono una persona pratica e l’idea di scervellarmi a dimostrare risultati già dimostrati secoli fa non mi stuzzicava molto. Espressi quest’opinione al nostro accompagnatore che mi segnalò un corso di laurea di recente attivazione, più pratico dove non era richiesta la dimostrazione dei teoremi! Questa frase bastò per convincermi, fu così che mi iscrissi a SMID. Lui però mentì! Le dimostrazioni ci sono, anche se meno rispetto al cugino corso di laurea in Matematica.

SMID significa tanti numeri e tanto computer. Significa imparare e saper applicare tecniche di analisi statistica e di predizione adatte ai fenomeni in studio ed evitare miliardi di calcoli a mano. La statistica è ovunque ma si può suddividere in due grandi categorie: economica e medica.

Quando mi sono iscritta, SMID aveva solo tre anni e nessuno si era ancora laureato. Era mia *modesta* ambizione trovare un lavoro in cui le mie conoscenze fossero indispensabili e che quindi fosse molto ben retribuito! Al momento della scelta del tirocinio volevo anche ‘ritrovarmi faccia a faccia’ con dei dati grezzi dai quali ‘tirare fuori qualcosa’.

L’analisi dei dati “tristi” della medicina non mi era mai piaciuta. Ma come tirocinio mi proposero l’analisi del database del registro italiano delle milze operate in laparoscopia. Volendo laurearmi il prima possibile, accettai. Il progetto era in collaborazione con un chirurgo che voleva promuovere una certa tecnica operatoria. L’impatto con l’ambiente della ricerca fu molto stimolante, in particolare il sapere di essere parte attiva nei processi decisionali per la verifica dell’efficacia di un nuovo farmaco o tecnica medica. I miei studi rivelarono che statisticamente per la degenza post operatoria la tecnica operatoria proposta non era migliore dell’esistente, ma fu comunque pubblicato un articolo con il mio nome.

Mi laureai a Marzo, con uno studio di meta-analisi sulla sclerosi multipla. Mi affacciavo sul mondo del lavoro con un curriculum che grazie anche solo agli studi triennali mi presentava con svariate competenze. Non superai il primo colloquio di lavoro, perché non sapevo usare uno specifico software statistico! A luglio feci un colloquio presso il reparto Oncologia del Galliera dove cercavano una persona per la gestione degli studi clinici. Era richiesto di aiutare i pazienti a seguire le procedure stabilite. L’idea del contatto con il malato, per di più oncologico, non mi allettava per niente. Ma quando a settembre, mentre ero al mare con amici, mi invitarono per un colloquio con il primario, andai.

Adesso sono quasi due anni che lavoro nell’ufficio di sperimentazioni cliniche della Struttura Complessa dell’E.O. Ospedali Galliera, come ***Data Manager***. Il compito mio e dei miei colleghi è di aiutare il medico a progettare e condurre uno studio clinico, dalla stesura del protocollo di ricerca, all’organizzazione della raccolta e dell’archiviazione dei dati, alle pratiche burocratico amministrative necessarie per fare ricerche sull’essere umano. Questo lavoro è bellissimo; non ho mai un giorno uguale all’altro. Mi relaziono con medici e infermieri, tengo la contabilità del farmaco sperimentale, consegno i campioni da processare da un reparto all’altro, organizzo le spedizioni del materiale, mantengo i contatti con altri ospedali italiani e internazionali, consulto i ragazzi del settore informatico per creare gli automatismi che semplifichino le procedure dello studio. Inoltre ho altri compiti, non sempre piacevoli, come assicurarmi che i pazienti abbiamo compreso le finalità e le conseguenze della loro partecipazione allo studio clinico, sostenerli nel loro percorso organizzando gli esami e le visite con gli specialisti, ed infine aiutarli a risolvere i quesiti clinici cosa che, data la patologia, non sempre è facile. Da pochi mesi mi occupo anche di creare database, pulire i dati grezzi ed effettuarne l’analisi statistica.

Le competenze fornite da SMID sono molto richieste nel mondo del lavoro, tutti i laureati SMID che ho conosciuto hanno trovato un lavoro inerente i propri studi a distanza di pochi mesi dalla laurea. Molti hanno anche conseguito la laurea specialistica, per esempio in Biostatistica, per imparare ad analizzare e a rispondere a quesiti di uno specifico settore.

Concludo dicendo che il valore aggiunto del corso SMID sono le persone che lo hanno reso possibile, i Professori che hanno costruito un corso di laurea sulla base delle richieste da parte delle aziende e che lo hanno portato sino a questo decennale! Speriamo nelle numerose prossime iscrizioni e nella creazione di corsi di laurea specialistica anche a Genova magari create come interfacoltà con Economia e Medicina.